



Per quanto concerne i moderatori, relatori, formatori, tutor, docenti è richiesta dall'Accordo Stato-Regioni apposita dichiarazione esplicita dell'interessato, di trasparenza delle fonti di finanziamento e dei rapporti con soggetti portatori di interessi commerciali relativi agli ultimi due anni, esclusivamente nel caso in cui si configuri un eventuale conflitto interesse. La documentazione deve essere disponibile presso il Provider e conservata per almeno 5 anni.

Dichiarazione sul Conflitto di Interessi

Il sottoscritto **Enzo Colombo** in qualità di:

relatore

dell'evento «73° congresso italiano di PEDIATRIA - SIP»

ai sensi dell'art. 3.3 sul Conflitto di Interessi, pag. 18,19 dell'Accordo Stato-Regione del 19 aprile 2012,
da tenersi per conto di **SIP n. 1172**

Dichiara

che negli ultimi due anni **NON** ha avuto rapporti anche di finanziamento con soggetti portatori di interessi commerciali in campo sanitario

Nuovi italiani: Cittadinanza e multiculturalismo quotidiano tra gli adolescenti figli di immigrati

Enzo Colombo

Dipartimento di scienze sociali e politiche

Università degli studi di Milano

enzo.colombo@unimi.it

73° Congresso italiano di PEDIATRIA – SIP

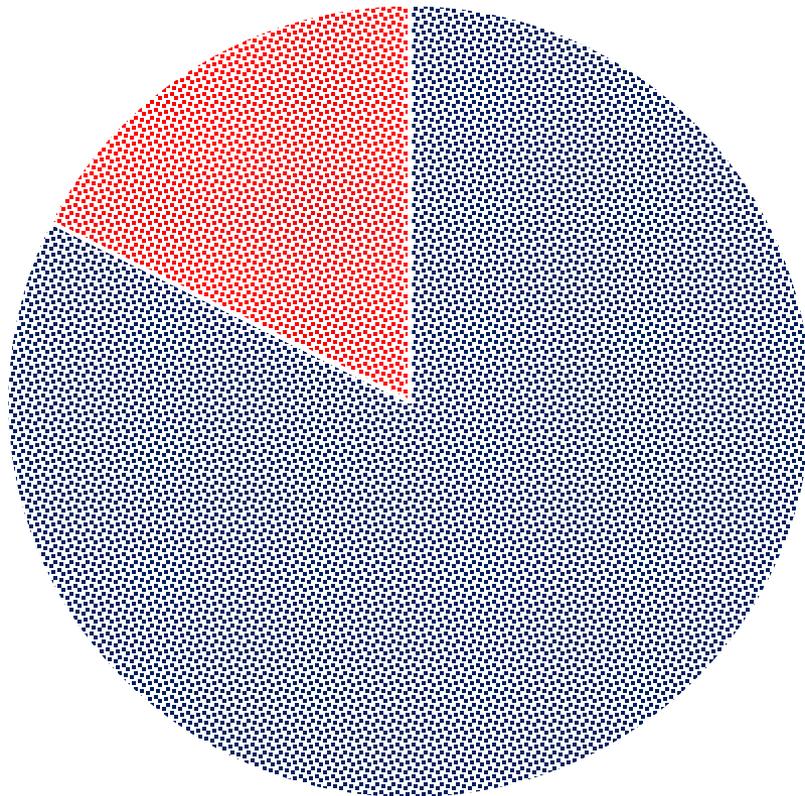
Napoli 29/05 – 01/06

I giovani 0-17 anni in Italia al 1 gennaio 2016

(fonte: Istat)

Cittadinanza italiana: 8.942.272

Cittadinanza straniera: **1.065.761**



Stima giovani
0-17 anni con
background
migratorio:

1.900.000

⌘ 0-17 anni italiani ⌘ 0-17 anni con background immigrazione

Alunni stranieri nelle scuole italiane

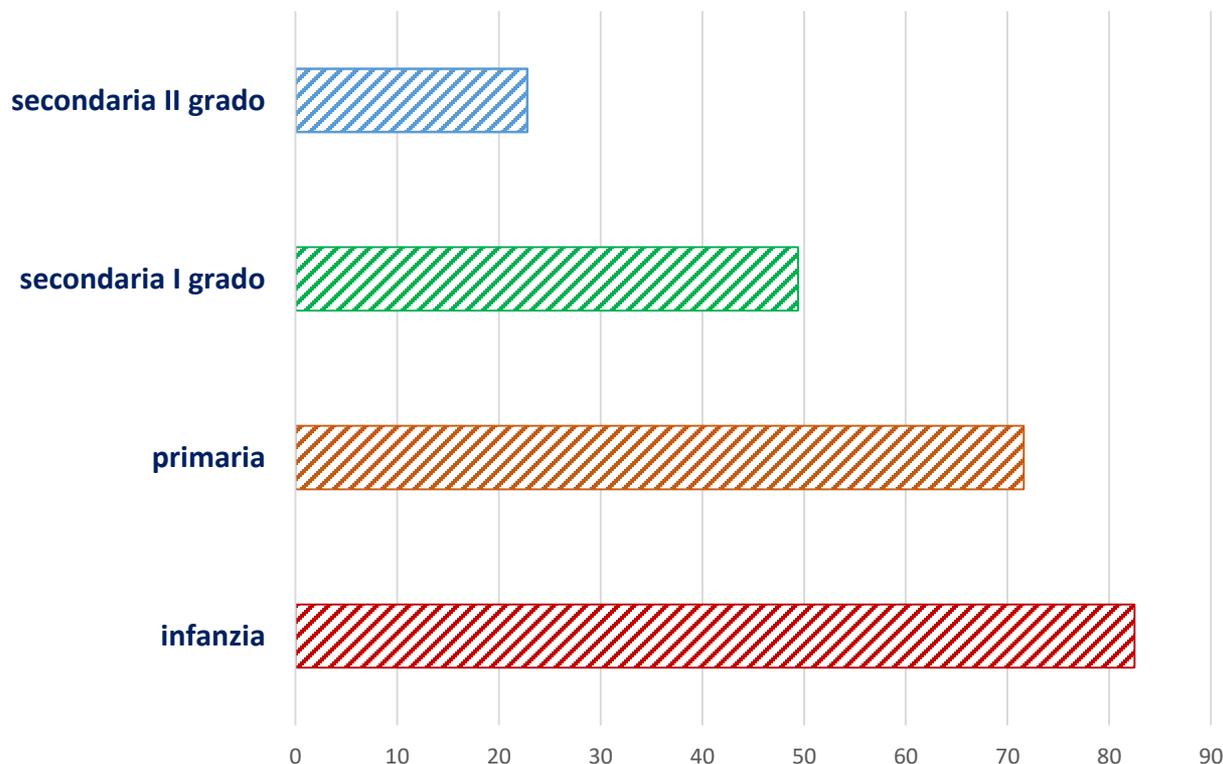
a.s. 2015-2016 (fonte Miur):

814.851 (= 9,2%)

tra questi, **478.522 sono nati in Italia = 58,7%**

Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per ordine di scuola per 100 alunni con cittadinanza non italiana:

Infanzia: 82,5%
Primaria: 71,6%
Secondaria I grado: 49,4%
Secondaria II grado: 22,8%



- I giovanissimi con background migratorio sono ormai una quota consistente dei ragazzi fra 16 e 20 anni (8,4%)
- Dal 1993 al 2014 in Italia sono nati quasi 971.000 bambini appartenenti alla seconda generazione in senso stretto
- Attualmente i nati in Italia rappresentano il 72,7% dei ragazzi stranieri con meno di 18 anni
- I minori che acquisiscono la cittadinanza per trasmissione dai genitori e coloro che, nati nel nostro Paese, al compimento del diciottesimo anno, scelgono la cittadinanza italiana sono aumentati in maniera costante e molto sostenuta: da circa 11.000 nel 2011 a **più di 50.000 nel 2014**

(fonte Istat 2015)

Figli di immigrati

tre errori che sarebbe saggio evitare:

- 1. Non riconoscere la loro presenza** – Figli di immigrati: da soggetti invisibili (da assimilare il più velocemente possibile) a possibile esemplificazione di una trasformazione generazionale
- 2. Enfatizzare eccessivamente la loro differenza** – non necessariamente ‘diversi’ e/o ‘problematici’
- 3. Considerarli una categoria omogenea** – non sono tutti uguali

... fa differenza:

La storia migratoria personale:

- Essere nati in Italia
- Essere arrivati prima dei processi di scolarizzazione
- Essere arrivati tra i 6 e i 11/13 anni
- Essere arrivati da adolescenti

La storia familiare:

- Il capitale culturale e sociale della famiglia

La struttura della rete relazionale in cui si è inseriti:

- Forza e struttura delle reti etniche
- Tipo e struttura dei contatti con gli 'autoctoni'

La struttura delle condizioni sociali del contesto in cui si vive:

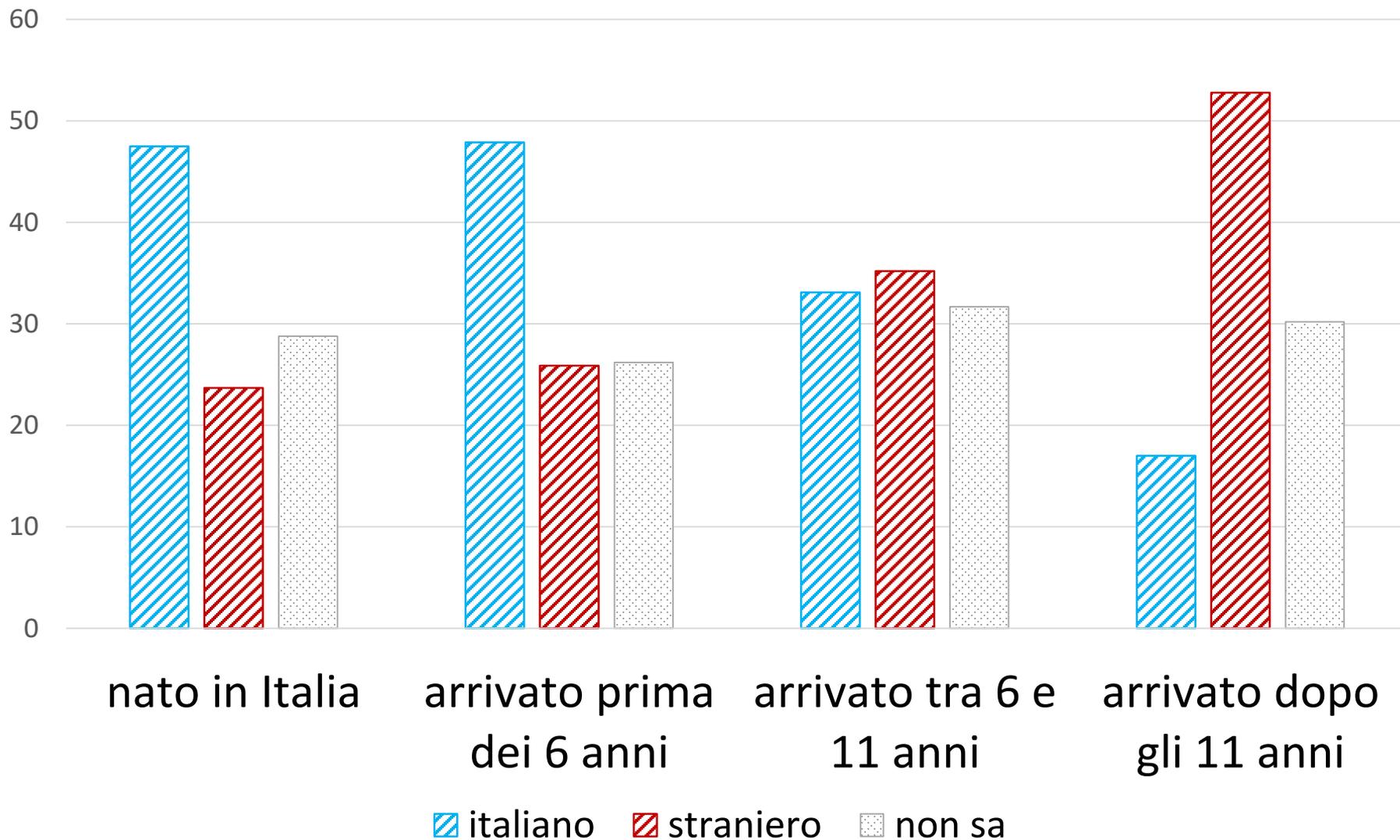
- Il territorio di residenza
- Il tipo di scuola in cui si è inseriti (cultura e clima scolastici, caratteristiche del corpo insegnante)
- Stereotipi e pregiudizi

Lo status formale personale e familiare:

- Avere o meno la cittadinanza

Alunni stranieri delle scuole secondarie che hanno dichiarato di sentirsi italiani o stranieri – a.a. 2015

(fonte: Istat: Indagine sull'integrazione delle seconde generazioni – valori percentuali)



Ma sentirsi italiani non basta per esserlo ... e, a volte, al sentirsi italiani si affianca la percezione di un mancato riconoscimento, di una ingiustificata discriminazione ... si scontrano con una legge sulla cittadinanza ancora fortemente radicata nel principio di *ius sanguinis*

Secondo l'attuale legge italiana sulla cittadinanza (legge 5 febbraio 1992, n. 91):

I figli di stranieri nati in Italia **NON** sono riconosciuti cittadini italiani; *possono* chiedere la cittadinanza al compimento del 18 anno e prima del compimento del 19 anno, dimostrando di aver vissuto continuativamente in Italia dalla loro nascita

Riconoscimento della cittadinanza per i figli di immigrati nati sul suolo nazionale: un confronto tra alcune nazioni europee

	riconoscimento alla nascita	riconoscimento dopo la nascita
AUSTRIA	no	su richiesta se residente da almeno 6 anni
BELGIO	automatico se un genitore è nato in Belgio e vi ha risieduto per almeno 5 anni nei 10 anni precedenti la nascita	su richiesta tra i 18 e i 22 anni se residente per almeno 9 anni
DANIMARCA	no	su richiesta tra i 21 e i 23 anni se residente in modo continuativo per almeno 10 anni
FRANCIA	automatico se un genitore è nato in Francia	automatico a 18 anni se residente da almeno 5 anni dopo aver compiuto 11 anni; su richiesta tra i 13 e i 16 anni se residente da almeno 5 anni dopo aver compiuto 8 anni
GERMANIA	automatico se un genitore risiede in Germania da almeno 8 anni e possiede un permesso di residenza permanente	su richiesta se residente legale per almeno 8 anni
GRAN BRETAGNA	automatico se un genitore ha un permesso di residenza permanente	su richiesta dai 10 anni se residente dalla nascita
GRECIA	discrezionale se i genitori vivono in Grecia regolarmente e continuativamente da almeno 5 anni	su richiesta se si è concluso un ciclo scolastico
ITALIA	no	su richiesta tra i 18 e i 19 anni se si è residenti senza interruzioni dalla nascita
OLANDA	automatica se un genitore risiede in Olanda ed è nato da un genitore che risiedeva in Olanda	su richiesta al 18° anno se residente dalla nascita
PORTOGALLO	automatico se un genitore è nato in Portogallo o, su richiesta, se vi risiede da almeno 5 anni	automatico se un genitore risiede in Portogallo da almeno 5 anni e il minore ha frequentato i 4 anni della scuola primaria
SPAGNA	automatico se un genitore è nato in Spagna	su richiesta ad ogni età se residente da almeno 1 anno
SVIZZERA	no	su richiesta al 21° anno se si è residenti ininterrottamente da almeno 6 anni

NON avere riconosciuta la cittadinanza ha, prima di tutto, un effetto di ‘mancato riconoscimento’, di non rispetto del principio di eguaglianza:

Art. 3 Costituzione italiana:

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.



È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»

Come percepiscono la cittadinanza i 'nuovi italiani'?

→ diffuso interesse per l'ottenimento della cittadinanza italiana, ma un'articolazione complessa dei significati che a essa vengono attribuiti

In generale è possibile distinguere tre principali dimensioni utilizzate dai giovani intervistati per riferirsi alla cittadinanza: *inclusione*, *identificazione* e *partecipazione* che corrispondono a tre dimensioni costitutive della cittadinanza:

1. Garanzia e protezione = **cittadinanza formale**
2. Appartenenza e riconoscimento = **cittadinanza identitaria**
3. Partecipazione e possibilità/capacità d'azione (agency) = **cittadinanza attiva**

L'importanza della cittadinanza formale:

«Ti senti diversa perché tu hai il permesso di soggiorno per stare qua, nel paese dove sei nata, mentre tutti gli altri possono stare tranquillamente. Tu hai il permesso, non è che hai la libertà di vivere nel paese dove sei nata. Tu lo richiedi e se va bene sì, se no te ne ritorni in un paese dove non hai mai vissuto. Va beh che a me non mi hanno mai rifiutato un permesso di soggiorno, però ti fa proprio sentire diverso, ti fa sentire di non essere completo a tutti gli effetti come cittadino» (Adian, nata in Italia, genitori eritrei, in attesa della cittadinanza italiana).

«I miei genitori mi hanno sempre detto che se prendo la cittadinanza sicuramente avrò meno problemi, non devo girare con il permesso di soggiorno, che poi dura solo due anni, che appena te lo danno devi chiedere l'appuntamento per la prossima volta che ti scadrà. L'appuntamento te lo danno così lontano che è già scaduto. La cittadinanza serve per non avere tutti questi problemi» (Vanessa, cittadinanza peruviana, in Italia dall'età di 3 anni).

La cittadinanza come **identificazione** e **difesa** dalla **discriminazione**:

«guarda io mi sento proprio così ... italiana e marocchina, perché alla fine ... eh ... sono quello che sono ... Cioè anche se dico “Sono di origine ...” alla fine si vede che sono così ... italiana e marocchina ... Sì, ma poi non mi piace ... apprezzo la mia cultura, comunque che sono di origine araba, io ne vado fiera, non mi va di nascondere. Quindi, italiana e marocchina, sì ... Comunque anche italiana, altrimenti non avrei tutta questa voglia di fare la cittadinanza» (Kenza, cittadinanza marocchina e in attesa di quella italiana, in Italia dall'età di 2 anni)

«Io mi presento sempre come egiziano, perché non sono un vero italiano ... cioè sì lo sono, perché sono nato qui e ho vissuto qui, ma le mie vere origini sono egiziane ... Mi presento sempre come egiziano, poi se uno parla [in modo offensivo verso gli stranieri], allora dico: ‘senti, sono italiano anch’io, non dovresti comportarti in un certo modo’ ... però mi piace sempre vedere le persone come sono, vedere, se dico che sono egiziano, se si comportano come con gli italiani; però poi se vedo che ha un po’ di diversità nel rapporto, un po’ di pregiudizi, allora è importante potergli far vedere il passaporto e dirgli: ‘guarda che sono cittadino italiano’» (Moussa, 17 anni, nato in Italia da genitori egiziani, con doppia cittadinanza)

- La cittadinanza è percepita prima di tutto, come un prerequisito fondamentale per avere pari opportunità, per giocare le proprie carte al meglio, alla pari con i coetanei ‘autoctoni’ (che percepiscono simili a loro, con le medesime competenze, aspettative, aspirazioni, modelli di vita e di consumo)
- Non avere la cittadinanza è un segno (ingiustificato) di esclusione: negando loro la cittadinanza li si marca come ‘estranei’, ‘diversi’, ‘esclusi’
- Vedersi riconosciuta la cittadinanza italiana consente inoltre di contrastare pregiudizi e discriminazioni; evita di vedersi considerati come ‘stranieri’ nel luogo in cui si è cresciuti (e si è interessati a vivere in futuro)

La cittadinanza come **partecipazione** :

«Io non posso votare e tutte le volte che le persone cominciano a parlare di politica “allora tu che cosa hai votato?” “e ma io non ho votato” “perché?” “perché non posso”. È proprio brutto ... Non solo mi pesa, ma mi fa restare proprio male, perché se io voglio crescere in un certo modo, se voglio restare a Milano, io dovrò avere il diritto di far costruire ai miei figli il futuro, e non mi interessa andare a votare in Kosovo perché non ho figli che mi cresceranno in Kosovo, crescono a Milano quindi secondo me è più importante votare e avere il diritto di voto a Milano che da dove arrivi, se vuoi stare e rimanere in Italia, se vuoi tornare dopo poco tempo è diverso, ma se vuoi fare qui la tua vita e vuoi che crescano qui i tuoi figli è diverso, perché poi la politica è fondamentale per tuo figlio, devi sapere che futuro avrà»
(Zymberi, nato in Kosovo, in Italia dall'età di 15 anni, senza cittadinanza italiana)

Cittadinanza NON significa piena identificazione, totale lealtà

Poter essere **sia..., sia...** è più importante che scegliere tra **0..., 0...**

In questo manifestano **una tendenza generazionale molto più generale**: saper gestire l'*ambivalenza*, sapersi *adattare* ai contesti, saper *tradurre* (linguaggi, atteggiamenti, norme, valori) quando si passa da un contesto all'altro (sapersi adattare, essere coerenti al contesto) è più importante che manifestare una coerenza radicale (un'immagine di sé fissa, che non cambia al mutare delle situazioni)

- Trasformazione dell'idea di appartenenza nazionale – di *italianità* → da *qualcosa che si ha*, a *qualcosa che si fa* (in forma parziale, temporanea, mutevole, condizionata)